

LETTURE D'ARTE


**Il pragmatismo
nella Storia dell'Arte**

Molly Nesbit
POSTMEDIA BOOKS (2017)

Quando nell'autunno 1977, durante un seminario a New York, Jacques Derrida rigettò le teorie di Meyer Schapiro relative all'opera di Van Gogh attribuendogli un'"inutile ingenuità filosofica", quest'ultimo, presente tra il pubblico, si limitò a rispondere: "Io sono allievo di John Dewey e credo nella verità", lasciando interdetto il padre della decostruzione.

Quella di Dewey su Schapiro è solo una delle influenze del pragmatismo filosofico statunitense sulla critica d'arte tra gli anni Trenta e Settanta, che Molly Nesbit ricostruisce ne *Il pragmatismo nella Storia dell'Arte*.

Il pragmatismo è prima di tutto un metodo di lavoro, come afferma l'autrice, che si piega sull'attualità e si scontra con i cambiamenti del tempo presente. Nelle sue riletture storico-artistiche si traduce innanzitutto in uno scacco al formalismo di matrice greenberghiana – ne sottolinea i limiti e ne disarticola la struttura autonoma aprendola alle contraddizioni dell'esperienza – e, successivamente, in un confronto sempre più stringente con il contesto dell'opera d'arte.

L'autrice passa inoltre in esame le influenze di questo movimento filosofico sulle posizioni di Michel Foucault, T.J. Clark, Alexander Dörner, Henri Focillon, George Kubler, Robert Herbert e Linda Nochlin, con l'obiettivo di ripensare una teoria storico-critica capace di cogliere i legami dell'arte con il proprio tempo.

Museologia radicale

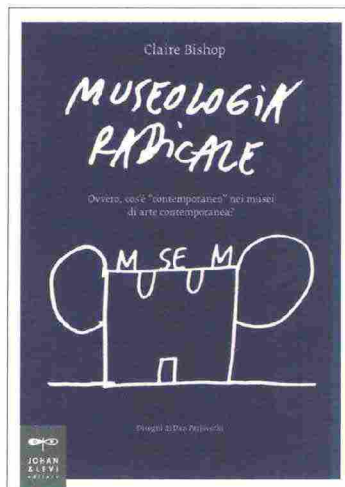
Claire Bishop
JOHAN & LEVI (2017)

È agile e pungente l'ultimo *pamphlet* di Claire Bishop. Arricchito dai divertenti disegni di Dan Perjovschi, articola un'ambiziosa ricerca sul ruolo dei musei all'interno di quella "categoria discorsiva" che è il contemporaneo.

L'autrice mette a confronto due tipi di contemporaneità: quella presentista, "che eleva il momento attuale a punto di arrivo del pensiero", e quella che definisce "contemporaneità dialettica" in cui è la dimensione temporale ad assumere una valenza radicale e determinante per la costituzione di un progetto politico.

Custodi di una multitemporalità capace di innescare relazioni critiche con la storia e, al contempo, di reagire ai diktat del mercato, alcuni musei d'arte contemporanea (come quelli presi in esame: il Van Abbemuseum di Eindhoven, il Reina Sofía di Madrid e il MSUM di Lubiana) sulla scia di una "contemporaneità dialettica", appunto, hanno sviluppato pratiche curatoriali innovative offrendo prospettive inedite e alternative alle narrazioni dominanti.

Museologia radicale è un audace atto di resistenza all'imperante trasformazione dei musei in *sancta sanctorum* dell'effimero, e se in alcuni punti Bishop sembra cedere il passo a un facile moralismo politico, ciò è sintomatico di una teoria che, in mancanza di ulteriori categorie che centrino la questione del contemporaneo sotto un punto di vista eminentemente estetico, si abbandona al sociale come unica scialuppa di salvataggio dopo la tempesta post-strutturalista.


Il progetto dell'autonomia

Pier Vittorio Aureli
QUODLIBET (2016)

Pubblicato in inglese nel 2008, a conclusione di un programma di seminari alla Columbia University, *Il progetto dell'autonomia* si configura come una rilettura di alcuni dei testi più significativi sul rapporto architettura-politica, dentro e contro il capitalismo (come recita il sottotitolo).

Pier Vittorio Aureli rilegge contestualmente le esperienze e le riflessioni di Mario Tronti, Raniero Panzieri, Massimo Cacciari, Manfredo Tafuri, Aldo Rossi e Archizoom, legandole a un comune progetto dell'autonomia (un capitolo non concluso per l'autore, quanto piuttosto da pensare come "sentiero interrotto" dal chiacchierico postmoderno, proprio perché pensiero totalizzante contro tutti i "post").

Sulla scia dei pensatori operaisti, Aureli individua nella sovrapposizione tra teoria e prassi predicata dall'autonomia la capacità di dispiegare un orizzonte politico entro gli stessi confini del capitalismo.

In filigrana, il tentativo di ridare linfa a un approccio critico e progettuale che, rinnovando legami forti con la teoria, si muova e ragioni nei termini di un superamento dall'impatto postmoderno.